«Asili aperti in estate e più servizi per gli anziani»

La Fondazione Del Monte ha testato i modenesi: «Nel post Covid le abitudini di vita e le esigenze sono radicalmente cambiate»

di **Paolo Tomassone**

I modenesi sono disponibili a cambiare le proprie abitudini: durante l'emergenza Covid hanno lavorato da casa, hanno fatto esperienza della didattica a distanza, hanno ridotto i propri spostamenti e dopo il lockdown hanno incrementato l'utilizzo della bicicletta. Ora, però, chiedono più flessibilità per poter riprogrammare la propria vita che non sarà più come prima. E per questo si rivolgono ai decisori politici e a chi amministra la città, per avere servizi pubblici che tengano conto delle loro (nuove) esigenze. Due esempi su tutti? Gli asili nido aperti in estate e la riorganizzazione dell'assistenza agli anziani privilegiando la convivenze e il co-housing.

Ma procediamo con ordine, analizzando i risultati della seconda parte dell'indagine 'Cambiare per ripartire. Modena nell'era Covid-19'. Se nella prima parte la Fondazione Del Monte ha sondato il rapporto fra i cittadini e le nuove modalità di smart working, didattica online, mobilità e commercio, ora interpellando 711 persone maggiorenni si è soffermata sul rapporto dei modenesi con i servizi e la pubblica amministrazione. Abituati ormai all'utilizzo delle nuove tecnologie per gli acquisti e per le comunicazioni, la maggioranza degli intervistati (il 77%) è convinta che tutti i servizi comunali e statali, dall'anagrafe all'agenzia delle Entrate fino alle Poste, dovrebbero essere online, per ottenere con un click i certificati e controllare a video le pratiche. Mai più code interminabili agli sportelli: per il 63% dei modenesi negli uffici ci si dovrà presentare solo in casi 'estremi' e sempre su appuntamento.

Il sociologo Vittorio Martinelli, curatore della ricerca per la Fondazione Del Monte

Sette cittadini su 10 esprimono un giudizio positivo sul sistema misto dei servizi per l'infanzia che è in parte comunale e in parte affidata ad altri gestori in forma convenzionata o in appalto ma con il controllo del Comune. In riferimento al sistema dei nidi 0-3 anni il 90% degli intervistati pensa sia necessario aumentare i posti disponibili in modo che non ci siano liste d'attesa; l'87% vorrebbe estendere il calendario di apertura per farlo coincidere maggiormente con il periodo di lavoro dei genitori; l'84% ritiene che bisogna aumentare la flessibilità del servizio in termini di orari giornalieri e frequenza settimanale. «In parte il Comune ha iniziato a dare alcune risposte alla richiesta di maggiore flessibilità da parte delle famiglie – come ricorda il sociologo e curatore della ricerca, Vittorio Martinelli – per esempio scegliendo di aprire per il mese di luglio alcuni asili. È chiaro che il Comune è interpellato in maniera diretta ma le decisioni riguardano anche i lavoratori, le organizzazioni sindacali, i comitati. È comunque un primo passo nell'ottica di ri-articolare i servizi, naturalmente mantenendo la qualità del progetto educativo». Da quanto emerge nello studio della Fondazione Del Monte, secondo l'86% dei modenesi per gli anziani devono essere potenziati al massimo i servizi territoriali. I cittadini chiedono una maggiore personalizzazione dei servizi in una prospettiva di minore scarto tra vita abituale e quella nelle strutture residenziali. Il messaggio è che in futuro occorrerà anche in questo caso una «personalizzazione progressiva del servizio – prosegue Martinelli – con una possibile trasformazione delle Cra, per favorire la convivenza tra gli anziani in appartamenti e incrementare il co-housing». Se buona parte delle attività quotidiane si stanno spostando online, come ci ha insegnato il Covid-19, allora anche i luoghi della socialità devono essere potenziati, anche ripensandone attività e proposte.

IL SOCIOLOGO MARTINELLI

«Vanno potenziati i luoghi della socialità ripensando le attività»

L'ACCORDO

Digitalizzazione dell'archivio storico

È affidata al Centro interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities di Unimore la digitalizzazione del patrimonio storico documentario del Comune di Modena. Saranno infatti i ricercatori e le ricercatrici del Centro a studiarlo prima della digitalizzazione per renderlo disponibile a studiosi e cittadini attraverso una specifica piattaforma. Tra i primi obiettivi, rendere fruibili online a tutti liberamente, la "Cronaca" di Giovan Battista Spaccini (scritta a cavallo dei secoli XVI e XVII e conservata all'Archivio Storico comunale a Palazzo dei Musei) e gli oltre 100 mila testi autografi dell'autografoteca di Giuseppe Campori. Il provvedimento che sancisce la collaborazione tra Università e Comune è stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta.

BANCHE

Bpm, 10 miliardi per le aziende

Fondo di garanzia per far fronte all'emergenza

Nell'ambito delle misure adottate dal Governo a sostegno dell'economia per far fronte all'emergenza Covid-19, Banco Bpm comunica di aver perfezionato 50mila richieste di finanziamenti garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia per PMI, ai sensi del Decreto Legge Liquidità, per un valore complessivo di 1 miliardo. Le richieste di finanziamento fino a 25mila sono state sostanzialmente tutte evase, mentre sono in corso di lavorazione e in fase di erogazione anche le ulteriori richieste fino a 30mila euro pervenute dopo il 5 giugno.

Edilizia

Sigonio, via alla scelta della nuova impresa

L'assessore Andrea Bosi: «Vogliamo far ripartire il cantiere al più presto, ci auguriamo già ad ottobre»

Con l'approvazione in giunta della delibera di presa d'atto dello scioglimento del contratto con la ditta Pessina Costruzioni spa per l'intervento di restauro, riparazione, miglioramento sismico e rifunzionalizzazione della sede storica del liceo delle Scienze umane e musicali Carlo Sigonio in via Saragozza a Modena, il Comune ha avviato formalmente il percorso per procedere all'affidamento del completamento dei lavori a un'altra azienda da scegliere scorrendo la graduatoria della gara d'appalto che si è svolta nel 2016. Partendo dalla verifica della disponibilità della ditta che si classificò seconda (l'associazione temporanea d'imprese tra Emaprice spa di Bolzano e Ranzat Impianti srl di Padova) si potrà eventualmente scalare fino alla quinta in graduatoria.

«Vogliamo far ripartire il cantiere al più presto, ci auguriamo già in ottobre, e i tecnici – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Bosi – sono al lavoro in questi giorni per definire il percorso alla luce delle novità normative degli ultimi mesi. Nel frattempo, si procede anche con le richieste di danni per il mancato adempimento contrattuale e con l'escussione delle fideiussioni, così come con la comunicazione all'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, dello scioglimento del contratto".

Il Comune, è previsto nella delibera approvata, procederà all'escussione di una prima fideiussione da 480 mila euro e ordinerà a Pessina spa la restituzione di una quota della somma già erogata come anticipazione, sulla base dei lavori effettivamente eseguiti. Con la possibilità, in ogni caso, di escussione anche di una seconda fideiussione dal valore di un milione e 440 mila euro a copertura dei danni dovuti ai ritardi.

L'intervento ha un valore complessivo di 9 milioni di euro e per terminare i lavori oggi i tecnici ipotizzano siano necessari circa due anni.